TORINO
Anno 77 Num. 44
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

LA STAMPA

...O 1943-XXI
...TTINO
...VIA BERTOLA
...A STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. [illegible] - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche [illegible] timenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni [illegible] Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diver[illegible] menali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri setti[illegible] Semestre 108, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

BOLLETTINO N. 1000

Gafsa e Sbeitla nel centro della Tunisia occupate nel corso di vittoriose azioni dell'Asse

Quasi tremila prigionieri e grande quantità di armi catturati - 169 carri armati distrutti o presi - Un attacco nel settore settentrionale respinto Un convoglio attaccato al largo di Algeri: due piroscafi affondati

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato:

Le azioni locali in corso sul settore centrale del fronte tunisino hanno avuto ulteriori favorevoli sviluppi, portando alla occupazione di Gafsa raggiunta fino dal giorno 15, e di Sbeitla.

L'aviazione italo-germanica ha portato il suo efficace concorso con lancio di bombe e mitragliamenti a volo radente su concentramenti di truppe e di automezzi.

Nel corso di questi combattimenti sono stati fatti complessivamente 2 mila 876 prigionieri, e catturati o distrutti 169 carri armati, 85 automezzi blindati, 38 cannoni semoventi, 66 pezzi di artiglieria di vario calibro, 6 aeroplani e gran numero di autocarri.

Un attacco sferrato dal nemico nel settore settentrionale è stato respinto. I porti di Tripoli e Bengasi sono stati bombardati. Sul canale di Sicilia un cacciatore germanico ha abbattuto un plurimotore britannico.

Nella notte sul 18, una formazione di nostri aerosiluranti, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, attaccava al largo delle coste algerine un convoglio nemico scortato: 4 piroscafi, di cui uno da 18 mila tonnellate, risultano colpiti; due di essi sono successivamente affondati.

Nell'azione di nostri aerosiluranti contro un convoglio nemico di cui al Bollettino odierno, si sono particolarmente distinti i seguenti piloti: capitani Oscar Pegna e Giulio Cesare Graziani; tenenti Carlo Faggioni, Mario Bellomi, Portos Ammannato; sottotenenti Carlo Pfister, Ottone Sponza, Luigi Salvatore; maresciallo Sesto Moschi; sergente maggiore Pietro Merlo.

Circa le operazioni sui fronti mediterraneo e africano, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

In Tunisia, le nostre operazioni proseguono vittoriosamente. Formazioni di apparecchi italiani e tedeschi, nel corso di azioni contro un convoglio di rifornimenti del nemico fortemente scortato e navigante nelle acque di Algeri, ha consentito nuovi successi.

Sono stati silurati un incrociatore leggero e tre grandi navi da trasporto. Si può contare sull'affondamento di uno dei mercantili.

LA SITUAZIONE

● Per la prima volta le truppe nordamericane si sono trovate impegnate in Africa in una azione di qualche importanza, sia pure di carattere locale. L'esordio non è stato brillantissimo. L'attacco delle forze dell'Asse le ha sloggiate d'impeto da Gafsa e da Sbeitla, nella Tunisia sud-occidentale. Con il possesso di queste posizioni, che dominano le strade verso l'Algeria, e il lago di Gerid, Sfax e Gabes, gli italo-tedeschi hanno dato, oltre tutto, respiro e robustezza maggiori al loro schieramento. Notevole anche il bottino. Curiosa circostanza: lo scacco delle truppe di Eisenhower ha avuto una eccezionale risonanza nella stampa britannica, che ha colto al volo l'occasione per gettare il discredito sui combattenti alleati. Non è sembrato vero agli inglesi di ripagare un po' dell'altezzoso dispregio in cui di là dall'Atlantico si tengono i soldati di S. M. imperiale britannica, da Dunkerque in poi, mettendo in risalto l'incapacità e l'inesperienza dei soldati di Roosevelt. Anche i francesi sembrano soddisfatti: è di pochi giorni il ritiro delle truppe di Giraud dalle linee avanzate del fronte. Eisenhower giudicava che, nei compiti più impegnativi, ci volessero gli americani: ma gli americani, alla prova dei fatti, non hanno retto, e le han prese. Il fatto riempie manifestamente di gioia i combattenti francesi. Quando si dice la concordia degli alleati!

● L'offensiva sovietica ha denunciato, nelle ultime ventiquattr'ore, qualche segno di stanchezza. L'allungamento delle vie di comunicazione, le gravi perdite subite, l'incipiente disgelo che in alcuni settori immobilizza nel fango i carri armati, tutto questo insieme fa sentire il suo peso sullo sforzo delle armate rosse. Il fatto non deve tuttavia suggerire deduzioni ottimistiche; e a Berlino non si nutrono illusioni al riguardo. Ogni esercito ha la sua stagione, e la stagione dell'esercito di Stalin è l'inverno. L'offensiva riprenderà, con rinnovato accanimento, nei prossimi giorni. Il Comando sovietico ha bisogno ad ogni costo di cogliere un successo decisivo prima della primavera; ma neppure la Germania perde il suo tempo. Göbbels annuncia che tra due mesi la crisi sarà superata in pieno: questo è quanto occorre ai tedeschi per riorganizzarsi, e riprendere l'iniziativa su tutto il fronte.

● Le condizioni di Gandhi si aggravano. Il detenuto di Puna non parla più, nè mostra di riconoscere coloro che gli stanno intorno. L'ansietà per la sorte del vegliardo sommuove l'intero mondo indiano: ma il Governo inglese non cede. Non un moto di umanità e di pietà per l'uomo, che pure servì lealmente la causa dell'Inghilterra nell'altra guerra. Amery, colui che ha tessuto dinanzi al Parlamento britannico l'elogio dei massacri di folle inermi, non perdona al Mahatma la colpa di aver reso impossibile, nell'agosto scorso, il tentativo truffaldino di Cripps. Significativo il silenzio nordamericano sulla tragedia, che angoscia il popolo indiano. Anche Willkie che pure in tempi recenti denunciò la durezza della dominazione britannica in India e rivendicò agli Stati Uniti il diritto a ingerirsi nell'assetto del paese e propugnò l'estensione agli indiani dei principi della Carta Atlantica, anche Willkie tace. Al disopra delle lucenti parole e delle pompose enunciazioni programmatiche, c'è un terreno su cui la solidarietà anglosassone funziona in pieno: ed è quando si tratta di soffocare nei popoli ogni concreta aspirazione a dignità, libertà e indipendenza.

Un pezzo tedesco anti-aereo in posizione sul fronte orientale.

Gli attacchi nemici respinti nel Donez e nella regione di Karkov

Le gravi perdite e le mutate condizioni atmosferiche rallentano le operazioni offensive bolsceviche

Berlino, 19 febbraio.

Ieri i punti di maggior interesse della gigantesca battaglia in corso all'est si sono verificati, secondo le informazioni diramate da fonte militare, nell'ansa del Donez, nella zona a ovest di Karkov e, per quanto riguarda il settore nord, nelle regioni dei laghi Ilmen e Ladoga.

Complessivamente si giudica a Berlino che la battaglia non sia però stata così violenta come nei giorni precedenti; il che fa dire che i sovietici mostrano, almeno per il momento, una certa rilassatezza nei loro attacchi, pur continuandoli ostinatamente.

Segni di rilassatezza nemica

Cause di ciò possono essere considerate tanto le rilevantissime perdite subite finora in uomini, armi e materiali bellici di ogni genere, quanto il sopravvenuto disgelo che trova i sovietici su un terreno non sempre favorevole a condurre delle operazioni belliche. Tutte queste particolari nuove condizioni che si stanno verificando sul fronte orientale, con il miglioramento sensibile della temperatura in moltissimi settori, vengono però valutate con estrema prudenza nei circoli militari berlinesi in quanto potrebbero essere ancora di natura passeggera. In questo periodo, l'inverno russo, di solito, non è ancora terminato, per cui, ad esempio, non sarebbe improbabile un'improvvisa ripresa di freddo intenso e perciò seguitamente da parte competente germanica si preferisce non arrischiare alcuna ipotesi nè alcun pronostico ma seguire con obiettività l'andamento quotidiano degli avvenimenti.

In questi circoli si sostiene inoltre un'altra opinione, di cui si fa eco l'agenzia Dienst aus Deutschland e cioè che, con tutti i loro violenti attacchi di questi ultimi giorni, i bolscevichi non siano però riusciti ad ottenere più alcuna conquista di territorio. I loro sforzi si sono soprattutto concentrati nella zona di Karkov dove la linea principale difensiva germanica corre a ovest della città. Dopo l'opportuna evacuazione della città — nella quale il nemico è poi entrato trovando tutti gli impianti, di qualsiasi genere, distrutti, i magazzini vuoti, le case in fiamme, e non è riuscito a catturare neppure un prigioniero nè un'arma — il fronte difensivo germanico ha magnificamente contenuto ogni urto avversario senza essere per nulla intaccato.

Anche a nord di Kursk i sovietici hanno cercato di portare i rabbiosi colpi della loro offensiva, ma senza ottenere alcun risultato positivo.

Anche ieri a sud-est del lago Ilmen e a sud del lago Ladoga, i sovietici hanno pure ripetuto i loro sistematici attacchi appoggiati da artiglierie, carri armati e velivoli corazzati; ma la difesa germanica si è ancora dimostrata fortissima come nei primissimi giorni dell'offensiva.

Come ha segnalato l'odierno bollettino, la divisione azzurra spagnola ha nuovamente saputo distinguersi per il suo valorosissimo comportamento. Schierata nelle posizioni dell'ala nord-germanica, essa si è trovata ieri impegnata con rilevanti forze avversarie che hanno tentato in ogni modo di travolgere le sue linee. Gli spagnoli si sono battuti con calma e risolutezza, e poi sono passati ripetutamente al contrattacco infliggendo gravi perdite al nemico. Nei circoli berlinesi si sottolinea questa sera la nuova affermazione dei volontari spagnoli come un simbolo dell'efficientissima volontà di combattimento e dello spirito che animano questi combattenti usciti dalle file del più genuino falangismo.

Le formazioni dei volontari

A proposito dei volontari impiegati sul fronte orientale, un corrispondente di guerra, in un articolo diffuso questa sera a Berlino, richiama l'attenzione anche su quelle speciali formazioni costituite da elementi locali che da circa un anno sono inquadrati nelle forze armate germaniche e che tante ottime prove hanno già fornito. Mano a mano che le truppe della nuova Europa avanzavano nel territorio sovietico accorrevano ai comandi uomini del luogo che invocavano di poter fare qualche cosa anch'essi per combattere il bolscevismo sotto il cui terrore avevano per tanto tempo vissuto e patito.

In un primo tempo questi volontari furono accolti come aiutanti nei vari servizi dell'esercito come interpreti se conoscevano anche altre lingue europee, come guide. Poi il loro ardente spirito antibolscevico, la loro schietta volontà di combattere contro l'ex-oppressore e le loro continue, insistenti richieste di servire in armi i liberatori, decisero il Comando supremo germanico a organizzarli in speciali formazioni. Queste, impiegate prima in azioni di pattuglia, diedero eccellenti risultati. Allora, un anno fa, « nuovi alleati » ebbero l'onore di indossare la divisa dell'esercito del Reich. Agli appartenenti ai diversi gruppi etnici venne concesso di portare al braccio uno speciale distintivo di nazionalità e furono tutti adeguati, per diritti e doveri militari, al soldato tedesco. Ebbero poi anche ufficiali e sottufficiali della loro razza. Le formazioni volontarie furono infine raggruppate sotto il comando di un generale germanico. Di queste formazioni fanno parte attualmente russi, ruteni bianchi, estoni, lituani, ucraini, georgiani, armeni, azerbaigiani, cosacchi, turchestani, tartari, turcomanni e nativi della Bessarabia. Per essi sono state organizzate speciali assistenze tanto culturali e spirituali quanto materiali. A seconda dei precetti delle rispettive religioni si hanno anche particolari attenzioni nella composizione del rancio. Per essi vengono organizzati spettacoli vari al fronte e corsi di istruzione, e vengono pubblicati dei giornali nelle rispettive lingue nazionali che li tengono informati di tutti gli avvenimenti politici quotidiani. Questi volontari locali prestano, all'atto di entrare nel campo, un giuramento, nel quale è detto fra l'altro che si impegnano di combattere contro il bolscevismo e per il bene del loro popolo, riconoscendo fianco a fianco dei soldati delle armate germaniche e alleate, Adolfo Hitler quale Führer e comandante supremo dell'esercito liberatore.

Davanti a Leningrado

Questi volontari hanno avuto, in formazioni regolari, il loro battesimo del fuoco sul fronte di Leningrado; poi si sono battuti contro i partigiani in Ucraina e nella Rutenia Bianca e in Crimea. Le vittoriose azioni dei volontari tartari fra le montagne della Crimea alla caccia delle bande bolsceviche sono ancora vivissime nella memoria di tutti. Essi hanno avuto anche una pagina luminosa di gloria scritta dal battaglione di volontari del Turchestan, che al comando di un proprio ufficiale si è battuto e si è sacrificato sino all'ultimo uomo a Stalingrado, al fianco degli eroi della Sesta Armata.

Nella grande prova cui la storia vuole sottoporre l'Europa sui campi di battaglia dell'est, sono adunque rappresentate tutte le nazionalità e i gruppi etnici anche delle estreme terre orientali del nostro continente, unite in un'unica volontà di combattere, sino alla completa vittoria finale, la barbarie bolscevica.

La cronaca delle ultime ventiquattr'ore registra ovunque nuovi successi difensivi delle truppe antibolsceviche. Altre svariate diecine di carri armati sono stati distrutti, e migliaia di bolscevichi sono rimasti dinanzi alle posizioni delle truppe germaniche e alleate. Secondo un calcolo fatto dall'agenzia Dienst aus Deutschland, dall'inizio dell'offensiva sovietica ad oggi il nemico ha perduto in seguito ai colpi inflitti dalle sole formazioni terrestri germaniche e alleate oltre 7500 carri armati. Tale cifra, prima che si sia entrati nel periodo vero e proprio del fango e prima ancora dell'inizio della grande offensiva germanica, potrà indubbiamente salire ancora di molto.

Carlo Crisma

Il comunicato tedesco

Berlino, 19 febbraio.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha ieri comunicato:

Nel Caucaso occidentale e lungo il Cuban inferiore, il disgelo incipiente ha consentito soltanto operazioni di importanza locale. Nel corso di queste, un nostro attacco sferrato a sud di Novorossijsk ha permesso di realizzare ulteriori progressi.

Sul fronte del Donez e nella regione di Karkov il nemico ha nuovamente attaccato con poderose forze; esso è stato respinto con duri combattimenti.

Numerose puntate offensive a sud-est di Orel sono fallite; il nemico è stato ricacciato a mezzo di contrattacchi e ha perduto numerosi carri d'assalto. L'arma aerea ha bombardato ammassamenti di carri armati, postazioni di artiglieria e colonne in marcia del nemico, alleggerendo sensibilmente le difficoltà della lotta sostenuta dai reparti dell'esercito.

I sovietici, proseguendo i poderosi attacchi sferrati a sud-est del lago Ilmen, hanno nuovamente subito gravissime perdite in uomini e materiali. Malgrado l'appoggio di poderosissime forze corazzate e di apparecchi d'assalto, il nemico è stato dovunque respinto in prossimità delle linee principali di combattimento germaniche.

Anche gli ulteriori tentativi di fare irruzione nelle nostre posizioni a sud del Ladoga e nel settore davanti a Leningrado sono stati infranti con sanguinose perdite per l'avversario. Nel corso di un contrattacco, un gruppo di forze nemiche è stato accerchiato ed annientato.

La divisione di volontari spagnoli ha partecipato efficacemente alle operazioni, durante le quali sono stati respinti attacchi sovietici.

Un attacco notturno, effettuato da apparecchi da combattimento germanici contro la città ed il porto di Murmansk, ha avuto buon successo.

Nelle ore serali di ieri, una formazione di aeroplani nemici ha attaccato la Germania nord-occidentale, sganciando bombe incendiarie e dirompenti sulla città e nella regione di Wilhemshaven. La popolazione, specialmente nelle località circostanti, ha subito perdite. Sono stati abbattuti nove dei bombardieri attaccanti.

IL TRAMONTO del piano Beveridge

Il piano Beveridge ha avuto una vita breve e contrastata. Esso si è arenato sugli scogli oppostigli dalle preoccupazioni finanziarie. Dovrà essere ridotto, alleggerito e privato di quella generalità assicurativa che era la sua più tipica caratteristica. D'altro lato, qualsiasi piano assicurativo come strumento di ridistribuzione del reddito, in un periodo in cui il potere di acquisto della moneta è precario e decrescente, non convince e lascia molta perplessità. I congegni assicurativi si reggono sul presupposto di una durevole stabilità del potere di acquisto monetario. Il prof. Beveridge ha tirato fuori un arnese nel momento per esso meno propizio. La determinazione da lui fatta dei contributi e delle pensioni, non presenta alcuna serietà sostanziale e non ci dice nulla perchè tutto il sistema è subordinato all'imprevedibile destino del potere di acquisto monetario. In tutte le assicurazioni sociali è aperto lo stesso problema ogni giorno aggravantesi e di giorno in giorno rinviato a miglior tempo. E' quindi strana l'idea di estendere, proprio oggi, un congegno tecnicamente in corso di progressiva debilitazione.

Evidentemente alle preoccupazioni finanziarie che il piano Beveridge ha potuto far sorgere, deve aggiungersi anche la sua intempestività tecnica. Ciononostante gli economisti liberali in cerca di un salvataggio per il sistema ad essi caro, si sono gettati sul piano Beveridge. Essi sperano di ripescare il sistema liberale attraverso l'espediente della ridistribuzione assicurativa. Ma questo espediente, oltrechè essere preda delle svalutazioni monetarie, è inevitabilmente compromesso nella sua efficienza risanatrice dal modo di formazione del reddito, realizzato in funzione di prezzi non controllati, i quali, pesando sul consumatore povero, gli tolgono con la mano sinistra quello che le assicurazioni gli avevano dato con la mano destra. Il piano Beveridge elude i termini effettivi del problema e dà ad esso una soluzione illusoria. E' un semplice castello contabile nel quale ai valori contabili non corrispondono valori effettivi. E' un metodo intrinsecamente fallimentare, in quanto contiene una promessa che non può essere mantenuta, sia a cagione dell'instabilità monetaria, sia in rapporto alla libertà dei prezzi, che in un ordine liberale assottiglia e annulla il beneficio assicurativo.

Conviene battere, dunque, altre vie e considerare come si formano i redditi di ognuno e come si formano e modificano i prezzi dei beni in cui i redditi vengono spesi. Il metodo assicurativo è un metodo indiretto, pavido, truffaldino per risolvere il problema sociale, a meno che esso non si innesti su una economia regolata, come un suo complemento integrativo. Se però il sistema dell'economia regolata fosse condotto alle sue logiche conseguenze strutturali e tecnicamente perfezionato, le assicurazioni sociali perderebbero la loro attuale giustificazione. E questo tanto più quanto più ci si avvicinasse al salario familiare.

La trovata di una assicurazione generale come strumento di « abolizione del bisogno » è destinata, dunque, ad essere divorata dal sistema cui si sovrappone e ad esserne digerita ed annullata. Può darsi che il liberalismo ripeschi il piano Beveridge o altri ne ripropongа, perchè esso ama giocare con gli stupefacenti illusori per guadagnar tempo e per salvare se stesso. Ad ogni modo, come si è altra volta dimostrato, il piano Beveridge presume o una limitazione dei consumi di coloro che non sono colpiti dagli eventi sfavorevoli assicurati, o un aumento della produzione da servire come contropartita economica dei diritti maturati per il verificarsi degli stessi eventi. Ma neanche questo presupposto economico non è stato tenuto particolarmente presente nel « digesto » della centocinquantamila parole.

Alberto de' Stefani

Lloyd George si schiera coi laburisti contro il Governo

Berna, 19 febbraio.

(S.) - Nella votazione di ieri alla Camera dei Comuni sull'emendamento laburista che condannava l'atteggiamento del governo di fronte al piano Beveridge si sono schierati contro il gabinetto i due terzi dei deputati laburisti, fra cui il capo del gruppo Arthur Greenwood e parecchi ex ministri. I 119 deputati che hanno appoggiato l'emendamento secondo il redattore diplomatico della Reuter sono 98 laburisti, 12 indipendenti, 6 liberali e tre laburisti indipendenti. Lloyd George, venuto appositamente alla Camera dalla sua villa, ha votato con l'opposizione insieme a sua figlia.

Il contrasto col proprio partito in cui sono venuti a trovarsi i membri laburisti del gabinetto forma oggetto di tutte le conversazioni dei circoli politici, ma in generale si è convinti che non scoppierà una crisi perchè il gruppo laburista non intende creare seri imbarazzi al governo. I ministri sconfessati dal loro partito si sono riuniti oggi in seduta segreta per discutere sulla situazione. Finora non hanno portato a conoscenza la decisione presa.

L'attacco nella nebbia al convoglio nemico

Zona di operazioni, 19 febbraio.

A causa della pressione delle forze dell'Asse in Tunisia il comando del corpo di spedizione anglo-americano del nord Africa è stato obbligato, in questi ultimi giorni, ad accelerare i rifornimenti provenienti da oltre mare.

Per conseguire tale scopo il nemico ha scatenato sia dall'Africa settentrionale che da Malta, forze dell'aviazione statunitense e inglese contro le nostre basi aeree insulari, nella speranza di togliere ai nostri velivoli la possibilità di attaccare i piroscafi e le navi di scorta che si erano mossi da Gibilterra spingendosi verso i porti algerini.

Ma il piano avversario si è urtato contro la pronta reazione e il successivo intervento offensivo della nostra armata aerea, le cui brillanti azioni sono state segnalate dai bollettini numero 999 e 1000.

Un primo attacco aereo si è manifestato nella tarda mattinata, non appena due grosse formazioni di bombardieri americani, scortati da una quarantina di trimotori da caccia a grande autonomia, si sono avvicinati agli obbiettivi; pattuglie di nostri cacciatori lanciatisi su segnalazioni degli aeroplani da caccia della difesa in crociera di protezione, si sono mossi incontro al nemico. Il pilota di un Macchi C. 202, dopo avere ripetutamente mitragliato uno dei bombardieri avversari, vedeva il velivolo scomparire fra le nubi, per precipitare poco dopo in fiamme nei pressi di Samassi. Sei componenti l'equipaggio del bombardiere, che avevano cercato scampo lanciandosi col paracadute, sono stati catturati.

Il nostro velivolo da caccia benchè danneggiato e con il pilota ferito riusciva ad atterrare in una propria base.

Intanto un altro apparecchio da caccia RE 2001 impegnava un bimotore da caccia nemico, che, dopo alcuni minuti di inseguimento, precipitava a quaranta chilometri a sud dell'isola di San Pietro. Il velivolo è stato visto inabissarsi in mare.

Un terzo apparecchio nemico colpito simultaneamente da due nostri cacciatori, e con un motore reso inutilizzabile, ha effettuato un atterraggio di fortuna nei pressi di Nuraminis. L'equipaggio, costituito da sei persone è stato fatto prigioniero.

Intanto veniva segnalata dalla ricognizione la presenza in mare del grosso convoglio che, sotto la scorta di numerose unità da guerra, procedeva al largo di Algeri con rotta a levante.

Un primo attacco contro le navi nemiche è stato effettuato da una pattuglia di velivoli da combattimento germanici che poco dopo il tramonto riusciva con aggiustati tiri ad affondare un piroscafo di ottomila tonnellate e a colpirne un secondo.

Nella notte, una formazione di nostri aerosiluranti ha decollato da una base insulare nonostante la presenza in campo di bombe incendiarie e dirompenti lanciate dai bombardieri nemici nell'incursione effettuata poche ore prima.

Superata con impareggiabile audacia questa prima difficoltà, i nostri equipaggi affrontavano poi una navigazione eccezionalmente sfavorevole dovuta a pessime condizioni atmosferiche e alla presenza di numerosi piovaschi su tutto il basso Mediterraneo occidentale. Ciononostante la formazione raggiungeva, poco prima delle 4, il convoglio, costituito da dieci unità superstiti e dalla relativa scorta che procedeva a nord-ovest di Bougie, e precisamente a 37 gradi di latitudine nord e a 5 gradi e 40 di longitudine est.

Gli aerosiluranti pilotati rispettivamente dai capi equipaggio capitani Oscar Pegna e Giulio Cesare Graziani, tenenti Carlo Faggioni e Mario Bellomi, sottotenenti Carlo Pfister, con secondi piloti il tenente Portos Ammannato, i sottotenenti Sponza e Luigi Salvatore, il maresciallo Sesto Moschi e il sergente maggiore Pietro Merlo li portavano repentinamente con azione di sorpresa a breve distanza dalle navi che emergevano nella nebbia, e con audace decisione sganciavano sul pelo dell'acqua i loro siluri che colpivano simultaneamente, alle ore 4,05, quattro unità mercantili delle quali un piroscafo da 18 mila tonnellate si è tosto arrestato sbandando ed emettendo dense colonne di fumo: e un secondo piroscafo di medio tonnellaggio, tosto si fermava con fuoco e fiamme a bordo. Le due unità sono state viste successivamente affondare. Dei due rimanenti piroscafi di medio tonnellaggio, e pur colpiti in pieno, non è stato possibile controllare l'affondamento, data la violentissima reazione contraerea nel frattempo aperta con armi di ogni calibro da parte dei piroscafi armati e delle navi da guerra di scorta.

Poco dopo le superstiti unità del convoglio venivano nuovamente attaccate da due ondate di bombardieri aerosiluranti tedeschi che colpivano le navi quando esse si trovavano nei pressi di Capo Sillì. Durante il primo attacco sono state notate due esplosioni su un piroscafo da 10 mila tonnellate e un'esplosione su un incrociatore leggero di scorta. La seconda azione della Luftwaffe ha avuto per risultato il danneggiamento di tre mercantili, uno dei quali è da ritenersi affondato.

Mentre si svolgevano gli attacchi al convoglio, l'aviazione italiana da bombardamento si portava su Algeri per sganciare contro obiettivi navali e sulle attrezzature del porto.

Nel contempo l'aviazione nemica effettuava pure azioni sopra la Sicilia, particolarmente su Castelvetrano dove la pronta reazione della difesa portava all'abbattimento di un quadrimotore che precipitava presso Porto Palo. Un altro attacco aereo nemico effettuato da una formazione di monoplani da caccia avversari che si scontravano con una pattuglia di due bombardieri pesanti italiani nei pressi di Catania. La pronta difesa opposta dai nostri equipaggi con le armi di bordo faceva precipitare un velivolo avversario, il cui pilota, lanciatosi col paracadute, è stato poco dopo raccolto e catturato da un'unità navale. I superstiti velivoli britannici di fronte alla precisa efficace reazione dei bombardieri si vedevano costretti a desistere dagli attacchi e allontanarsi.

Sydney sorvolata da un aereo nemico

L'inefficace fuoco della contraerea — Viva preoccupazione nella capitale australiana

Amsterdam, 19 febbraio.

La Reuter annuncia da Sydney che questa sera, nel cielo di Sydney ed in quello di Porto Kembla è apparso un aeroplano nemico e che in entrambe le città è stato suonato l'allarme aereo, ed è stato attuato l'oscuramento totale. Le batterie contraeree sono entrate in azione, aprendo il fuoco contro l'apparecchio nemico, che è scomparso dirigendosi verso il mare.

Il Primo ministro Curtin ha dichiarato che l'apparizione dell'apparecchio nemico nel cielo di Sydney dimostra che nessuna parte dell'Australia è immune dal pericolo di un attacco aereo nemico.

Come fu silurata nel Mediterraneo una nave ospedale tedesca

Berlino, 19 febbraio.

Si apprende da fonte militare che sommergibili britannici hanno affondato, il 5 dicembre dello scorso anno, nel Mediterraneo, la nave ospedale tedesca « Graz ».

La nave ospedale aveva lasciato il 3 dicembre un porto italiano per imbarcare a Biserta feriti. Quando già le coste africane erano in vista, durante le prime ore del 5 dicembre, mentre la nave ospedale navigava completamente illuminata e con i distintivi della Croce Rossa ben visibili, essa veniva colpita da siluri e poco dopo affondava. Ad opera di navi-vedette italiane sono stati salvati 17 soldati di sanità tedeschi ed 11 membri dell'equipaggio di nazionalità greca: 13 soldati di sanità tedeschi, un ufficiale medico della Marina italiana e 39 membri dell'equipaggio, pure di nazionalità greca, sono andati dispersi.

Fronte libico-tunisino: nostre armi anticarro in azione. (R. G. Luce - Telefoto).

Avventura notturna

Il fatto è tutto racchiuso — senza precedenti e senza conseguenze — nel breve giro di tempo che trascorse:

— dal momento in cui ella, sgusciata dalle coltri, si pose a sedere sulla sponda del letto

— al momento in cui, egli nuovamente in casa propria e lei nella sua, ripresero il sonno interrotto.

* *

Esso ebbe precisamente inizio nell'istante in cui la donna, curva per infilarsi le sottili calze, rimase come oppressa dal peso dei capelli che le scivolarono sulla smunta gola.

(Prima, fu invece una vicenda comune. Un episodio pressochè normale, quasi consueto. Di quelli che possono accadere comunque. E a chiunque).

Egli era ancora coricato, assente e distratto, quando udì la voce della compagna, un poco afona, uscire lentamente da quel fitto velo di mussola che la ricopriva il volto.

Ella disse:

— Forse abbiamo fatto male. Abbiamo sbagliato tutti e due.

Ma, più per il senso di sgomento che doveva averla invasa, sentendosi sola, che per concretare un urgente sentimento. Più per riattaccarsi a chi le stava accanto, sentendolo lontano, che per indurlo a formulare un giudizio.

La nuca nel cavo delle mani, l'uomo l'ascoltò senza alcun pensiero. Era distolto dai profondi palpiti del suo cuore che gli si gonfiava e contraeva dentro il vasto petto con il ritmo riposato e calmo di una turgida polla quando dilaga in un terreno ormai saturo.

Per questo non le rispose.

Soltanto qualche minuto dopo, nel volgersi pigramente verso di lei, la vide abbandonata e indifesa, consunta e smarrita, come non avrebbe immaginato avesse potuto ridursi, in simili frangenti, una umana creatura.

E fu quando ebbe il presentimento d'esser divenuto pure lui, per gli occhi della sua complice, lo stesso miserevole relitto.

* *

Poi, il disagio di doversi vestire. In silenzio, per non destare i vicini. E mal luce di lampada fu più cruda e spietata: come se avesse continuato a strappargli i panni dalle spalle. Mai camera d'affitto, già con quel suo insopprimibile aspetto mercenario, più angusta e più inospitale: da non saper come occultarsi a vicenda.

Poi, quella specie di fuga dall'albergo ancora immerso nella torbida atmosfera di sonno. Con quel portiere adraiato su di una panca, da doverlo quasi scavalcare. Con quelle inerti sedie rovesciate sui tavoli e sui divani, quei tappeti accenciati in mezzo al freddo pavimento, quell'acre odor di tabacco rappreso ai muri, come dopo una inconfessabile orgia.

Poi, appena messo piede sulla strada, quell'inerte abbraccio per cui furono costretti a vincere la reciproca riluttanza e condividere il senso di perdizione che li perseguitava. Ma nessuno dei due s'era aspettato che il cielo fosse stato ancora tanto teso e compatto, tanto infittito di stelle. Come se la lunga notte avesse avuto ancora da cominciare. E loro, consci della propria colpa, avessero perduto il coraggio di trovare un asilo.

Durante l'intero cammino non si scambiarono nè uno sguardo nè una sola parola. Egli, indovinando i pensieri della donna. Ed ella, indovinando quelli dell'uomo. Senza però svelarsi il vicendevole risentimento con la ingenua finzione d'ascoltar cocciutamente il rumore dei loro passi sul selciato deserto.

Poi, la breve sosta nel fumido caffè aperto per il personale delle tramvie e della nettezza urbana. Tutti e due aggrappati a quel sudicio banco di zinco, vergognosi e sbigottiti dinanzi a quella viscida tazza di miscela che la ostile presenza di alcuni estranei li costrinse a ingoiare.

Poi, la veloce corsa dentro l'antiquato filobus della periferia. Ancora soli. Abbrividiti per il freddo e per il vuoto che li circondava, come se avessero galleggiato sul rottame di un naufragio. Assordati dal sinistro fragore dei vetri che continuavano a vibrare ad ogni scossone. Intimiditi dai severi occhi del fattorino che doveva aver certamente capito e che pareva avesse imputato proprio a loro d'esser stato costretto a lavorare a quell'ora. Ogni suo sbadiglio rompeva il silenzio come un volgare insulto.

Poi, ancora un tratto di strada a piedi. Quasi di corsa. Ella, reggendosi la lunga veste di seta nera. Perchè albeggiava. E principiava a uscir gente dalle case popolari. Quasi tutti operai: con gli indumenti da fatica.

* *

Quando infine giunsero sulla soglia del villino dove ella abitava, la donna gli tese la mano. Evitando però di fissarlo in volto, perchè non aveva più la forza di reggere al suo sguardo.

E disse nuovamente:

— Forse abbiamo fatto male. Abbiamo sbagliato tutti e due.

Ma, anche qui, più per affrettare il congedo che per giungere a una definitiva conclusione.. Più per sopprimere una qualche probabile ipotesi che avrebbe potuto sorgere nella mente dell'uomo che per incoraggiarlo a contestare il suo dubbio.

Per questo, egli ancora non le rispose.

Rientrato poi in casa talmente di corsa che non ebbe, per tutta la strada, altra preoccupazione fuorchè quella di non farsi vedere da nessuno e di guadagnare tempo, rinchiusosi infine nella sua stanza e buttatosi sul letto, egli pensò se, quanto poco prima era accaduto, avesse potuto incidere profondamente sui futuri rapporti tra lui e la donna.

Se, cioè, una equivoca pagina di romanzo come quella che entrambi avevano vissuto, avesse potuto trovar posto, senza compromettere tutto il resto, nella riposata e cauta cronaca di una eventuale vicenda coniugale.

Ma si accorse che l'intero episodio era rimasto al di fuori di lui, come un'avventura del tutto immaginaria. Come una cosa scritta a mente torbida che poi avesse lasciato sul suo tavolo di lavoro, tra le altre carte, un momento prima di accingersi a dormire. Come il capitolo di un crudele libro che avesse letto avanti di spegnere la lampada. Come un angoscioso sogno di cui si fosse appena liberato. Come il vago ricordo di un racconto fattogli da altri.

Ed è con questo sentimento — mentre il sonno sopprimeva in lui ogni altra supposizione — che il fatto giunse da sè medesimo al suo naturale epilogo.

* *

Infatti, il giorno appresso, quando tutti e due si rividero, lei gli venne incontro con la stessa serenità, ed egli l'accolse con la stessa sicurezza di quando, la sera avanti, mentre per la prima volta si parlarono, pensò che, questa donna, l'avrebbe volentieri sposata.

Con tanta fiducia nella sua spontanea decisione che — come appunto talvolta avviene per quelle persone destinate l'una all'altra — a entrambi non sembrò di tentar nulla di assolutamente vietato nell'isolarsi, subito dopo, tra quattro intime pareti. Perchè era come se, da immemorabile tempo, avessero condotto vita in comune.

Pier Angelo Soldini

Donne al lavoro in Germania: il controllo dei bossoli delle cartucce, prima del loro invio al fronte. (Foto Atlantic).

Il Reggente d'Ungheria nell'intimità famigliare

Lavoro e famiglia - La visita al nipotino e ai suoi soldatini di piombo - Il disbrigo della posta e le udienze ufficiali - Gentiluomo di campagna, nuotatore e cacciatore

BUDAPEST, febbraio.

E' impresa difficile, per chi comandò navi da guerra, stare al timone d'uno Stato? Fra tempeste di eventi e cimenti sul mare una differenza ci sarà. Al timone della nave ungherese sta da ventitrè anni l'ammiraglio Nicola Horthy e in ventitrè anni la nave ha seguito la stessa rotta, sempre tenendosi al largo delle scogliere rosse che una volta cagionarono un naufragio. Quando dal campo nemico si levano voci contro l'Ungheria che ha osato, nella guerra attuale, rimanere fedele al suo programma d'ordine interno e d'ordine europeo — e quindi di lotta contro l'ideologia bolscevica, senza odio per il popolo russo come per nessun altro popolo —, non si può non ricordare che nel 1919 questa terra venne umiliata e mutilata dagli odierni alleati di Mosca, giacchè a Budapest governava, nel nome di Lenin, Bela Kun. E invano si cercherebbe in Europa un paese la cui politica ufficiale sia stata, grazie a Horthy, dal 1919 a oggi, più rettilinea e più costante.

Nella Reggia di Budapest

Nella Reggia di Budapest, che gli Absburgo abitarono di rado, Horthy — rimasto fedele all'uniforme d'ammiraglio, sostituita da un abito sportivo solo per andare a caccia o a cavallo — vive nell'ala posteriore, in sei stanze, che un tempo formavano l'appartamento per gli ospiti. La giornata la riempiono il lavoro e la famiglia, che s'è molto assottigliata: la figlia primogenita, Magdolna, morì già nel '18, un'altra figlia, Paola, cinque anni addietro e l'anno scorso è perito sul fronte russo il figlio Stefano, aviatore, dal Parlamento appena eletto Vice Reggente. L'ultimo figlio, Nicola, che era ministro al Brasile, è rimpatriato dopo la rottura dei rapporti diplomatici con Rio de Janeiro. Se la vedova del Vice Reggente, col figlio Stefano, di due anni, non si fosse unita ai suoceri, la quotidiana vita intima della prima famiglia d'Ungheria sarebbe triste.

Dalla fine di settembre alla fine di maggio, a Budapest, il Reggente si alza alle 7, prende il caffè con la moglie, legge i giornali e poi va dal nipotino Stefano, il quale consolo dell'importanza del nonno allinea dei soldatini di piombo in parata davanti ad un ammiraglio Horthy, pure di piombo, che colloca sopra un piedistallo. Alle 10 il Reggente ascolta il notiziario della radio ungherese, quindi passa nello studio. Io l'ho visto una volta appena, questo studio, e non saprei descriverlo con fedeltà: ambienti e mobili mai mi interessano quanto le persone a cui servono. Rammento tuttavia che Horthy ha uno scrittoio vicino alla finestra e siede con i visitatori in un angolo occupato da un tavolo e da un paio di poltrone, il che non esclude che ci sia anche un divano. Alto, sano, vigoroso, il Reggente ha un volto sereno con un caratteristico naso aquilino, e la serenità si rispecchia anche nel franco discorso. Prudente nel giudicare gli uomini, ottimista nel valutare i fatti, ha una visione del mondo ch'è compendio di viaggi e studi attraverso emisferi e di cinque lustri di esperienze politiche iniziate da controrivoluzionario.

Riceve da sessanta a cento lettere al giorno, che l'aiutante di campo gli consegna chiuse, e fa lo scarto lui stesso, leggendo subito le cartoline dei soldati al fronte; dà istruzioni per le lettere importanti o urgenti, risponde ad alcuna di persona, manda le altre agli uffici. Alternativamente, alle 10,45 si presentano a rapporto il capo del gabinetto civile o il capo del gabinetto militare e alle 11,45 seguono le udienze, che finiscono alle 13,30: sfilano ministri, rappresentanti diplomatici, deputati, ufficiali superiori, cittadini che vengono a ringraziare di onorificenze accordate, personalità del mondo economico, sacerdoti dei vari riti e signore anziane, vedove di generali o uomini politici.

Scompaiono, per il lutto, gl'inviti — che non erano numerosi nemmeno prima, a prescindere dalle ricorrenze ufficiali — la colazione è strettamente familiare. Anni fa comprai a Vienna una raccolta di liste di pranzi come si usavano verso la fine del secolo scorso, con gran beneficio delle fonti per la cura del fegato e dei reni, e ora l'aggiornerò annotando che il Reggente d'Ungheria mangia una minestra, un piatto di carne, o di pesce, o di caccia, un budino di frutta e una mela. Ma gli dorrà la rinunzia alla piccante e piuttosto greve cucina nazionale, mentre il ragù alla paprica, di vitello, manzo o maiale, i crauti farciti e la turós csusza, piatto che vale un pasto, a base d'una specie di lasagne, ricotta e pezzettini di lardo fritto, sono qui consueti sulla mensa di contadini e cittadini. Beve un bicchiere del suo vino di Kenderes, e di Kenderes è pure la frutta. Dopo colazione, Horthy giuoca al solitario, svago che senza riposare la mente la distrae e le rende più di parecchie conversazioni.

Le udienze pomeridiane, regolate in maniera da poterai prolungare, incominciano alle 4, e con una breve interruzione alle 5 durano fino alle 8, ora del pranzo, semplice anch'esso, col rituale bicchiere di Kenderes e il caffè senza zucchero. Segue la partita a carte con la moglie, la nuora vedova, il figlio o l'aiutante di campo, giocata per danaro, a un decimo di filler, con differenze, all'ultimo, fra una e due lire, che il Reggente, se gli tocca, paga subito. Alle 21,40 audizione del notiziario della radio ungherese, alle 22 si va a letto. Nel piccolo cinematografo di Corte, con dodici posti non numerati, si danno spettacoli di tanto in tanto. Prima del lutto, il Reggente andava spesso all'Opera: predilige Puccini e ammira Lehar. Da giovane — a proposito di arte — si dilettava anche di pittura, e a Kenderes conserva un ritratto di Francesco Giuseppe fatto a Vienna quando era aiutante di campo del Re d'Ungheria, e noi meglio noto come Imperatore d'Austria; nello studiolo che s'è arrangiato a Kenderes vicino alla piscina sta incompiuta una tela che raffigura il Cristo di San Giorgio.

A Kenderes

A Kenderes, nel cuore del bassopiano ungherese, fra Szolnok e Karcsag, nella terra in cui la sua famiglia ha radici da tre secoli, dal primo giugno all'ultimo di luglio Horthy vive una vita molto più libera, sempre mantenendo i contatti col Governo e coi capi militari. Si alza alle 7 e verso 10 e monta subito a cavallo, a preferenza sul bianco Maestoso, bella bestia — resa popolare dalle agenzie fotografiche — che d'inverno avrà poco da fare e nei due mesi estivi trotta e galoppa, per un'ora e mezza al giorno, dietro compenso straordinario d'una manata di carote pretese dal cavaliere come lo vede scendere di sella. Al ritorno dalla cavalcata mattutina, che fa accompagnato dall'aiutante di campo e da un sottufficiale della Guardia, il Reggente prende il caffè con la moglie e passa ad altra attività sportiva: indica il costume da bagno, entra in piscina con un tuffo e nuota instancabile, molto bene anche il crawl, che alla settantacinquesima estate non è fatica per tutti (il nipotino Stefano, fedele testimone e compagno, se ne renderà conto più tardi). Alle 10,30 indossa un abito sport o la uniforme e dopo un quarto d'ora riceve l'aiutante di campo con la posta. Sino alle 13, Horthy legge rapporti e lettere, o scrive, o parla per telefono con Budapest.

Scoccando le 4 del pomeriggio, fa il gentiluomo di campagna: in automobile (la carrozza a cavalli è soppressa), va un giorno a visitare la fattoria di Szabolcsmallas, dove ha un allevamento di puro sangue, un altro quella di Hosszuhat, dove da quattro anni per dar l'esempio coltiva a riso 300 ettari, con risultati ottimi. E ottima è la produzione dell'intera tenuta, il cui reddito integra l'assegno del Capo dello Stato come già integrò quello dell'ufficiale di marina (il Reggente d'Ungheria non ha lista civile, bensì un'indennità, fissata ventitrè anni addietro, rappresentata da una cifra che non gioverebbe al credito di un uomo d'affari).

La giornata di Kenderes prevede, dopo il tè delle 5, due ore di tennis. Talvolta, nell'attesa del pranzo, si combina una partita a carte coi familiari, gli ospiti o gli amici della tenuta affianco, ma alle 20 precise Horthy si presenta a tavola in uniforme, avendo preso un bagno ed essendosi cambiato — confida il cameriere — in dieci minuti. Finita la cena, s'attacca ai solitari, o ascolta la moglie che legge. La passione per la musica viene appagata con la radio, che a Kenderes sta aperta dalla mattina alla sera, mai però per far sentire notiziari stranieri; un grammofono non c'è. Alle 22 riposo.

Mesi senza udienze

Giugno e luglio sono dunque gli unici mesi senza udienze. Salvo che nei pomeriggi del settembre, riservati quasi tutti alla caccia, le udienze riprendono a Gödöllö, vicino a Budapest, residenza che fu cara alla Regina Elisabetta nell'epoca in cui s'adoperò a riconciliare i magiari con Vienna, e che Horthy raggiunge il primo di agosto.

Mi dicono che contro la grossa selvaggina Horthy non sia stato visto mai mancare un colpo. A Gödöllö parte per la caccia in automobile e quando è solo guida lui, molto forte. Le battute di piccoli animali, fagiani e [illegible], sono robette, per il cacciatore; e il Reggente affronta volentieri gli strapazzi della caccia in montagna, cerca mufloni e daini nei Carpazi o in Transilvania, s'alza alle 2 per andare a far la posta al gallo cedrone. Va a caccia anche d'inverno: nello scorso dicembre ha ucciso a Szin, nei dintorni di Kassa, un orso di 340 chili, altrove un cinghiale di 212 chili, un muflone e un daino. Degli orsi conserva la pelle, dei cinghiali i canini, dei mufloni, dei cervi e dei daini le corna.

Compirà 75 anni al 18 del giugno venturo. Alle opere di uomo sano l'età non pone limiti, mentre il benessere fisico è condizione dell'agilità di mente. Una vita diversa avrebbe dato diverse opere, delle quali forse si sarebbe parlato meno, e magari taciuto.

Italo Zingarelli

Il Reggente a Kenderes: cavalcata mattutina.

Il Reggente a caccia in Transilvania: colazione nel bosco.

• DIZIONARIO •

Bere (utilmente) Sto finendo di leggere l'*Alessandro il Grande* di Giorgio Radet e a pagina 328 trovo che « presso i Macedoni il comio degenerava spesso in orgia e una delle pratiche più familiari a questi semi-barbari consisteva nel bere in un solo sorso la famosa coppa di Ercole, il che per grande che fosse la resistenza dei bevitori cagionava una pesante ubriachezza, e più d'un commensale si abbatteva stecchito sotto l'azione del vino ». L'atletismo bevitorio non è spento nemmeno ai nostri giorni, e nelle Brauerein o come dire le birrerie di Monaco, e soprattutto nei festival bevitorii che sono l'Oktoberfest e la spillatura della Salvatorbier che cade in primavera, è molto ammirato il bevitore che in mancanza della coppa di Ercole vuota d'un sorso una *Mass* di birra, che è un recipiente della capienza di un litro. Le quali bevute sono di puro eroismo bibitorio e sfornite di fine pratico; ma oltre a queste *gesta bibendi* ci sono le bevute per così dire utilitarie e una di queste io conosco che mette conto ricordare. Una notte un signore ungherese giocava a carte con degli amici nel suo castello, e terminato il gioco, i giocatori passarono a parlare di un enorme bicchiere di cristallo di Boemia appeso come un trofeo alla parete e maggiore quanto a capienza della coppa di Ercole usata dai comasti di Alessandro. Questo bicchiere, disse il castellano, era di un suo antenato che lo riempiva di tocca e lo vuotava d'un fiato. « Quali eran bevitori! » esclamò uno dei giocatori presenti, perchè l'ammirazione degli uomini va soprattutto ai grandi giocatori e ai grandi bevitori, e aggiunse: « Scommetto che nessuno di noi riuscirebbe a fare altrettanto ». « Accetto la scommessa » disse il castellano e dopo alcuni vertiginosi « rilanci » la posta fu fissata in un milione di pengös, somma molto importante perchè questa memorabile scommessa non è dei nostri giorni ma del 1910. L'eroico bicchiere fu riempito di tocca e il castellano, afferratolo con ambo le mani tanto era grande cominciò a bere senza riprender fiato, e bevve il vino fino all'ultima stilla, dopo di che annegrato in viso come la luna per eccllsse cadde fulminato sul tappeto. Il milione di pengös fu regolarmente pagato agli eredi giusta i patti della scommessa, e così si venne a sapere che il castellano, avendo perduto quella notte alle carte un milione di pengös che erano tutta la sua sostanza, aveva accettato quella scommessa come un sacrificio, per allontanare dalla sua famiglia la minaccia della miseria.

Tolleranza I pagani ignoravano quei sentimento che noi chiamiamo pietà e che è diventato uno dei principali fondamenti del vivere consorziale, ma in compenso erano perfettamente tolleranti in materia di credenze ed è notabile che presso i pagani *non ci furono mai guerre di religione.*

Farcia I francesi dicono *farce* nel significato di riempitivo e noi col medesimo significato potremmo dire *farcia* senza timore di commettere gallicismo, perchè tanto farcia che non esiste ancora e sarebbe da creare quanto il francese *farce* vengono da *farcio* latino che significa riempire. Da noi invece si dice farsa dall'altro significato di *farce*, di commedia leggera, mutando il ci in esse re per imitare il suono dolce del ci francese.

Alberto Savinio

Propina sonniferi alla padrona per ricevere il proprio amante

Milano, 19 febbraio.

La 21enne Olga Lazzarini di Vito, da Bergamo, da parecchio tempo alle dipendenze della signora Ida Marti fu Alessio di 46 anni, da Padova, da parecchio tempo aveva adottato il sistema di introdurre un sonnifero in un bicchiere d'acqua che la signora Marti era solita bere prima di coricarsi, cosicchè, con tutta tranquillità e perfettamente al sicuro, la giovane domestica poteva ricevere nella cantina della signora Marti il proprio amante, e con lui abbandonarsi ad autentiche orgie con eccessive libazioni. Esternato il proprio sospetto all'autorità di polizia, due agenti la notte scorsa coglievano sul fatto gli amanti mentre ad una tavola imbandita erano ancora abbracciati e mezzo ubbriachi. Infatti alcune bottiglie di spumante venivano rinvenute ai loro piedi. Anche l'amico della Lazzarini è stato tratto in arresto con la domestica ed è stato identificato per il 28enne Alvise Fumari fu Liutprando, venditore ambulante di frutta, che con la propria amica è stato inviato al cellulare.

Ladri sacrileghi

Cortona, 19 febbraio.

Ignoti ladri sono penetrati nella basilica di Santa Margherita e hanno asportato molti oggetti di oro e d'argento per rilevante valore, nonchè due cassette delle elemosine.

CRONACHE DEL TEATRO

Regia premeditata e regia improvvisa - Gli stranieri e noi Per una regia italiana - Il saggio degli allievi della R.A.D.

Anton Giulio Bragaglia racconta che, durante una delle tante prove del Giuoco di Morselli, al Teatro Quirino di Roma, la regista Vanda Fabro imponeva alla Torrieri le intonazioni, battute per battuta, minuziosamente. La Torrieri, docile, rifaceva la Fabro. Al termine di una scena, la regista disse all'attrice: « Qui dovete farvi uscire delle lacrime vere ». E la Torrieri, di rimando: « Finora voi m'avete imposto tutti i vostri sentimenti, con le vostre intonazioni. Datemi ora le vostre lacrime vere e io le verserò ».

L'episodio ha un suo profondo significato. Noi italiani abbiamo avuto il torto — è un torto, purtroppo, nel quale siamo sempre cascati e nel quale forse cascheremo ancora — di prendere per oro colato tutto quello che ci è venuto e ci viene dall'estero. E non abbiamo tenuto conto che certe teorie, pur riuscendo a produrre ottimi risultati altrove, applicate tra noi si risolvono in un danno, perchè provocano difficoltà ove difficoltà non esistono, creano intralci inciampi esitazioni, disorientano e confondono al punto da compromettere irremediabilmente i risultati che si vogliono raggiungere. Diciamo le cose come sono, in parole povere, chè di parole grosse se ne son dette e se ne dicono fin troppe: la scienza delle costruzioni dei personaggi dall'esterno, alla maniera russa, il corpo dell'attore che deve reagire al minimo contatto esterno come un violino Stradivari, tutta la montatura artificiosa per imprimere il personaggio sul corpo e sull'anima dell'interprete, non hanno presa sull'attore italiano. Il temperamento dell'attore italiano non è il temperamento dell'attore russo. Per seguire un esempio musicale diremo che l'attore italiano è già, per sua natura, un violino, mentre l'attore russo è una balalaika, uno strumento con tre corde soltanto, su cui si può sonare tutt'al più, con sforzi non indifferenti — come dice Tairov — una canzonetta. Del resto basta riflettere un istante a quanto lasciò scritto Stanislavskij — essere rimasto egli impressionato dalla interpretazione di Tommaso Salvini, ed essersi proposto, non avendo uomini della forza di Salvini, di raggiungere la stessa perfezione con un metodo, una tecnica capaci di suscitare nell'attore l'autosentimento creativo e la conseguente espressione scenica della parte — per convincersi che si tratta di raggiungere con artifici e mezzi di suggestione quello che i grandi attori italiani raggiungevano con l'intelligenza, il gusto, la volontà. Ha perciò perfettamente ragione Bragaglia quando afferma che compito del regista, e italiano per giunta, non è quello di educare una razza di pappagalli e pretendere poi che, a un certo punto, quei poveretti piangano lacrime vere, ma quello di « cavare dall'attore quanto c'è in lui, quello che egli non avrebbe potuto dare da solo, evitandogli i vicoli ciechi e le strade sbagliate, le pretese eccessive e i difetti comuni, intonandolo con lo spettacolo e tenendolo nell'unità interpretativa generale ». La cosa è talmente logica e naturale che si stenta a capire come possa essere facilmente fraintesa o, peggio, sdegnosamente ripudiata. Le condizioni stesse della nostra scena di prosa non sopportano la possibilità di quella che Bragaglia chiama « regia meditata », studiata ed elaborata a tavolino e perfettamente inquadrata secondo uno stile preordinato — bisognerebbe potersi scegliere gli attori uno a uno e provare mesi e mesi; e quando abbiamo ben provato non siamo nemmeno sicuri che le conclusioni corrispondano alle premesse —, esigono invece, sempre secondo Bragaglia, una « regia improvvisa ». La definizione è impropria, ed è fatta per eccesso di polemica; tuttavia il concetto è sostanzialmente esatto: la regia italiana, meditata sempre, deve puntare sulla intelligenza del testo, sulla coscienza della parte, sulla sua efficace e armonica espressione. Ma non con mezzi meccanici, con imposizioni prepotenti, con ingiunzioni perentorie; bisogna che l'attore sia persuaso di quello che deve dire e deve fare, che si renda perfettamente conto di quello che rappresenta, che abbia il senso esatto della misura e del limite della sua realizzazione artistica. Se l'attore italiano — dice bene Bragaglia — alla quarta prova non accenna già la parte, vuol dire che non la farà mai bene; a meno che, aggiungiamo noi, a quel punto cruciale il regista non intervenga con tutte le sue possibilità di persuasione a convincere l'attore dei suoi errori e a rimetterlo sulla giusta via, chè spesso imbroccare o no una parte è colpa del regista più che dell'attore. Insomma non si può fare a meno, anche in questo campo, della nativa intelligenza italiana: il regista deve saper parlare a questa intelligenza e trarne tutto il profitto possibile. Quelli che chiacchierano e operano come se il mondo fosse nato ieri e credono di inventare la regola dei tre sol perchè fanno diverso di quel che s'è sempre fatto, senza nemmeno preoccuparsi di interrogare la propria natura, e capirsi per capire i propri simili, agiscono per partito preso, e non tengono conto di quel tanto di psicologia che è necessario in tutte le cose della vita per riuscire. Conoscere gli altri, è sempre bene; imitarli pedissequamente è sempre male. Diciamo di più: non è intelligente. I registi italiani non possono prescindere dalla natura e dall'intelligenza dell'attore italiano. Debbono guidarlo illuminarlo correggerlo incitarlo frenarlo; costringerlo e coartarlo, mai. Se credono di poter trattare la materia umana degli italiani come i grandi registi moscoviti trattavano la materia umana russa, non caveranno un ragno dal buco. Se una regia tipicamente italiana deve esistere, essa non potrà far leva che sull'intelligenza, la propria e l'altrui. E non è a dire che il risultato della libera e volenterosa collaborazione e trasfusione di intelligenze diverse non abbia di che soddisfare l'ambizione di un regista. Chè, in definitiva, il regista, sarà sempre il più intelligente di tutti, se avrà saputo coordinare e potenziare gli elementi del successo e farli risplendere in magnifica armonia. I registi che non hanno fiducia nelle qualità naturali dell'attore, ne hanno ancor meno nelle proprie: non ci sanno fare... Preferiscono cominciare *ab ovo*. E' più comodo e più... impressionante. Non sarebbe ora di parlare un linguaggio nostro, senza continuare a raccattare idee e forme che ormai, per lunga esperienza, non riescono a metter radici sulla nostra terra? Vogliamo sperarlo.

***

Gli allievi dell'Accademia d'Arte Drammatica hanno dato un saggio di regia al Teatro Argentina di Roma rappresentando *L'opera dello straccione* di John Gay. Impresa ardua, chè trovare il limite alla caricatura, e mantenerlo, è sempre affare delicato: la tentazione di trascendere è forte e il rischio di scarcare in effettacci di facile smercio e di pessimo gusto che potranno magari divertire ma che non hanno niente a che vedere con l'arte di divertire. L'allievo Vito Pandolfi, che con questa realizzazione scenica ha conseguito il suo diploma di regista, ha dimostrato di aver fosse nel suo arco e di saperle piazzare a colpo sicuro. Questa « fantasia » del famoso favolista inglese è uno spettacolo d'impegno in cui giocano, con estrosa vicenda, recitazione musica danza acrobatica. L'avventura del *Bel Pirata*, capobanda di ladri e di truffatori, che si barcamena tra l'amore della figlia del suo favoreggiatore e quello della figlia del capo della giustizia, si svolge attraverso una serie di intrighi, di prepotenze, di duelli, di salti mortali, conditi con danze e canti, infiorati di allusioni, di malignità, di sarcasmi, e si risolve in una festa scenica col la satira melodrammatica confeziona un che di barocco e di stonante di immediata risonanza. Il problema, come abbiamo detto, era quello di mettere a fuoco, a giusto fuoco, tutti gli elementi dello spettacolo, e siamo lieti di dar atto al giovane regista della bella vittoria conseguita. Sotto la sua guida i trenta e più allievi dell'Accademia hanno recitato cantato saltato ballato con brio incensurabile e insospettato, facendosi calorosamente applaudire a scena aperta e alla fine dei due tempi, con sincero e vivo compiacimento, da un pubblico di intellettuali per sua natura esigentissimo. Un aggettivo per ognuno di questi bravi ragazzi sarebbe per noi fatica piuttosto improba, preferiamo accomunarli nel generale elogio: ognuno si scelga il suo pezzetto e soddisfi, come meglio può, la sua coscienza e la sua vanità. Tutti bravi, tutti. Il più bravo di tutti — e l'eccezione non dispiaccia — è stato il Grassmann, che era il *Bel Pirata*, un protagonista coi fiocchi, [illegible] e pronto che è entrato in pieno nei panni del personaggio e li ha vissuti con estrosa fantasia e ammirevole disinvoltura.

Le scene e i figurini di Toti [illegible] meritano una particolare menzione. Aderenti e piacevoli le musiche scritte appositamente da Romano Vlad, e indovinati i trucchi del Vicali.

***

Al Teatro delle Arti, con la regia di Gerardo Guerrieri, ci è stato presentato un altro dei famosi « no » giapponesi: *La scuola di campagna*, di Takeda Izumo. L'atto rievoca un episodio del legittimismo avvenuto prima del [illegible]. Un principe usurpatore, venuto a conoscenza che il figlio del sovrano spodestato è vivo e si trova presso un uomo della vecchia Corte che s'è ridotto a fare il maestro di scuola in un villaggio, ordina al vecchio di portargli la testa del bimbo. E costui, per salvare il legittimo erede del trono, non esita a sacrificare il proprio figlio. Quando gli armati partono col macabro trofeo, il padre piange il suo piccino salito nel cielo degli eroi a fianco dei grandi guerrieri morti per la grandezza della patria. Il dramma vibrante di senso umano e divino, è stato interpretato ottimamente dal Calabresi, dalla giovane Prodioner, sempre più [illegible] e sorvegliata, dallo Scopi e dal [illegible]. Vivissimo successo.

***

Dal suo romanzo *Don Giovanni in Sicilia*, Vitaliano Brancati ha tratto una commedia che sarà presto rappresentata a Roma.

Renato Castellani, il noto regista cinematografico di *Un colpo di pistola*, ha scritto una commedia che sarà presto rappresentata dalla compagnia del Teatro Eliseo, e che ha per titolo: *Amarci così*. Anche Marcello Albani, altro regista cinematografico, ha fatto rappresentare dalla Melato una sua commedia intitolata *L'Anticristo*, e un'altra ne ha pronta, per la stessa Melato, dal titolo: *Il torchio*.

La Compagnia dei Fratelli De Filippo, terminati i suoi impegni a Roma, si è sciolta. Si ricostituirà in aprile, per recitare all'Eliseo.

Remigio Paone, l'infaticabile Remigio, pensa già alle compagnie estive. Una ne costituirà attorno a Nino Taranto che lascerà provvisoriamente la rivista. Ma ci ritornerà...

s. s.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7) - Ore 12,40: Quartetto a plettro del Dopolavoro di Siena - 13,10 (circa): Orchestra - 13,45: Dischi - 14,10 (circa): Concerto - 14,45-15: Musica sinfonica - 17,15: Orchestra d'archi - 17,40: Dischi - 20,30 (circa): « La traviata » di Giuseppe Verdi - 23,30 (circa)-23,35: Musica varia.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7) - Ore 20,30 (circa): Terziglio: Variazioni sul tema: « Il primo impiego » di Fellini, Marchesi e di Migneco - 21,15: Musiche - 22,10: Concerto - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

AVVISO ai sensi dell'Art. 727 C. P. C.

Nervi Lucia, residente a Savona, ha presentato istanza per la dichiarazione di morte presunta di Bayma Riva Italo Romeo, già residente a Savona. Invita chiunque abbia notizie della scomparso di farle pervenire al Tribunale di Savona entro sei mesi.

Savona, 13 febbraio 1943-XXI.

Avv. Scaravaglio
Corso Principe Amedeo 9-2

CARCERI FEMMINILI

— Ohè, sopri i miei modelli, ahi!

SALA OPERATORIA

— Eccovi servito, l'operazione è riuscita: ho estratto l'orologio che avevate ingoiato, l'ho caricato, l'ho rimesso col segnale orario e l'ho riposto dov'era.

FIDANZATI

Il signore a cui avevano detto che in salotto c'erano i piccioncini, ha equivocato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 20 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 44

GUERRA "MADE U. S. A.,,

Donne-soldato inquadrate nell'esercito di Eisenhower

Telefoniste, telegrafiste, intendenti di magazzino, cameriere e lavapiatti: e si incontrano anche nelle prime linee

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALGECIRAS, febbraio.

Roosevelt ha mandato nel Nord Africa i soldati nordamericani (ed ora vuol mandare anche soldati brasiliani, cubani, nicaraguensi, ecc.). Subito dopo ha mandato lo sfruttatore « yankee » per fare del Nordafrica ex-francese una colonia americana (l'obiettivo degli Stati Uniti è di rubare l'Africa all'Europa). Ha sbarcato infatti a Casablanca e Dakar e Orano e ad Algeri banchieri, affaristi, industriali, ingegneri, tecnici, prospettori, imprenditori, amministratori, commercianti, trafficanti, strozzini e persino cinematografari. E, subito dopo gli sfruttatori, ha mandato in Nordafrica le donne-soldato per dare soddisfazione ad un tempo alle ragazze U.S.A. anelanti all'avventura e ai soldati nordamericani ancianti alle ragazze U.S.A. Infatti nel libretto d'istruzioni e di consigli personali consegnato ad ogni soldato americano sta scritto il divieto di fare la corte alle ragazze indigene per evitare incresciosi incidenti.

Uniforme e civetteria

La donna-soldato U.S.A. nel Nordafrica — ci racconta chi viene di là — è vestita con una certa civetteria. Non porta i pantaloni lunghi e la blusa militare dell'uniforme cachi di campagna con camicia e cravatta cachi e scarpe quasi da uomo, come portano le consorelle britanniche aggregate all'esercito: la donna-soldato americana porta invece una uniforme scura con gonnella, camicia bianca e cravatta scura, calze color carne, scarpe nere con tacco alto, ma porta in testa il casco d'acciaio, l'enorme rotondo pesante [illegible] di acciaio dell'esercito nordamericano. (E' stupefacente questa mania del casco che hanno i guerrieri e le guerriere di Roosevelt, per la prima volta alla guerra. Portano il casco giorno e notte. Persino il rancio, il ricco rancio americano, mangiano col casco, l'enorme casco in testa). Sull'uniforme elegante scura della donna-soldato U.S.A. s'intrecciano le buffetterie bianche che sorreggono il tascapane, la borraccia e la maschera antigas. Casco e buffetterie proprio come nei soldati. Queste ausiliarie dell'esercito non fanno soltanto le infermiere o le assistenti o le dattilografe di furerìa, fanno anche le telefoniste, le telegrafiste, le autiste di autocarro, le intendenti di magazzino, le cameriere e le lavapiatti, e vanno persino al fronte, quasi in prima linea. Non c'è che dire, fanno la guerra. E mi dicono che queste « soldate » (chiamiamole così) americane siano veramente carine, belle ragazze che fa piacere a vederle, a differenza di certe « sisters » alleate d'Inghilterra o del Sudafrica. Non mancano di lavoro e di allegria. Sono sottoposte ad un rigoroso orario di servizio, mangiano il rancio, dormono in camerate o sotto la tenda proprio come i confratelli soldati, e godono infine della libera uscita. Vanno allora a divertirsi. So che soldati e « soldate » si lagnano che la libera uscita ha termine troppo presto, alle ore dieci, quando veramente ci s'incomincia a divertire anche ad Algeri e a Casablanca, brindando cioè molto, soldati e « soldate » insieme.

Le fatiche del Comandante

Eisenhower ha fatto venire le ragazze, e giudicato giusto e dovuto [illegible], e Eisenhower ha dovuto subito richiamare le sue truppe alla coscienza e alla dignità militare con un ordine del giorno nel quale si è lagnato dell'allentamento della disciplina, di certe scorrettezze, della facilità ad ubriacarsi, del portamento trasandato della divisa. Eisenhower s'è lagnato soprattutto dei discorsi di scherno che i militari americani fanno e degli irriverenti motti di spirito che dicono a danno e a scorno degli alleati francesi ed inglesi, non specialmente francesi, non portano rispetto nemmeno verso i loro superiori e attaccano lite con chiunque, felici di menar le mani. A sentirmi descrivere queste scene di Far West mi vengono in mente i soldati australiani e neozelandesi, gli anzaes di buona memoria in Egitto e nel vicino Oriente. Si vede che anche questi americani sono come gli anzacs, bevono, fanno a pugni, rompono bicchieri e piatti, distruggono negozi e vetrine, marciano per le strade a torso nudo e quando vedono una donna le son sopra in cento. I Comandi protestano si lagnano, minacciano, ma non [illegible] come riportare la disciplina o, meglio, come far intendere ai soldati la dignità della uniforme che porta. Il generale Eisenhower tanto maggiormente soffre di questo stato di rilassatezza e dissolutezza delle sue truppe in quanto le ha sotto gli occhi degli alleati europei inglesi e francesi e dei mercenari indigeni. E poi, si sa, Eisenhower passa per essere un generale dal pugno di ferro riguardo la disciplina e l'ordine. Questo primo capitolo della calata yankee in Nordafrica si potrebbe intitolare veramente « Le fatiche di Eisenhower ». Contro di lui tutti ce l'hanno, su di lui s'appuntano tutte le critiche. Nel suo ordine del giorno il generale Eisenhower, ammonendo che la compostezza e il portamento delle truppe costituiscono la ragion d'essere dell'esercito, dichiara che punirà colla massima severità il soldato che verrà meno alla dignità dell'uniforme che porta e il soldato che si renderà colpevole di commenti di dispregio e di mormorii a danno degli alleati, quali che siano.

Questa che abbiamo raccontata non è una storiella, è il contenuto di un ordine del giorno del Comandante supremo americano in Nordafrica alle sue truppe. Questi sono fatti.

Antonio Lovato

La cittadinanza italiana alle popolazioni ex-jugoslave

Roma, 19 febbraio.

Con un provvedimento di legge di prossima promulgazione che già ebbe l'approvazione del Consiglio dei Ministri, saranno stabilite le norme per la concessione della cittadinanza italiana a parte delle popolazioni dei territori ex-jugoslavi annessi al Regno, e cioè nelle provincie di Lubiana, Cattaro e Spalato, nonchè nelle zone finitime delle provincie di Zara e Fiume.

Nelle norme in parola si fa riferimento alle nostre norme tradizionali di cittadinanza e cioè *ius soli*, *ius sanguinis* e *residenza*, ritenendosi che tale sistema garantisca specialmente l'origine territoriale delle persone che possano ottenere la cittadinanza. In sostanza si stabilisce che la cittadinanza italiana sarà attribuita agli ex-sudditi jugoslavi che siano nati nei territori annessi da padre nato nei territori medesimi o che abbiano la residenza in essi o in altre provincie del Regno, nonchè a quelli nati e residenti da almeno quindici anni nei territori medesimi o in altre provincie del Regno.

D'altra parte il pericolo d'introdurre nella compagine nazionale elementi politicamente indesiderabili viene evitato dall'ampia facoltà conferita dal provvedimento in parola ai Prefetti di disporre l'esclusione dal beneficio delle persone indesiderabili.

Le fotoelettriche della difesa contraerea di una nostra grande città entrano in azione contro gli aerei nemici. (Telefoto Luce)

MEDAGLIA D'ORO

Un guardiamarina, non più tornato da una rischiosissima missione, fu mirabile personificazione del valore silenzioso ed eroico

Roma, 19 febbraio.

La Medaglia d'oro al valore è stata conferita alla memoria del guardiamarina osservatore Marcello Giorgio, fu Alfredo, da Livorno, con la seguente motivazione:

« *Ufficiale osservatore entusiasta, combattente brillante valoroso sprezzante di ogni rischio, durante innumerevoli arditi voli di guerra faceva rifulgere magnifiche doti di eroico trascinatore, trasfondendo in tutti la sua grande passione. Rifiutava per due volte l'avvicendamento, pure avendo compiuto il più elevato numero di ordini voli di guerra, per l'onore di continuare a servire in primissima linea la Patria in armi. Da una importante e rischiosissima missione non faceva ritorno. Sprone ed esempio ai valorosi, sintesi delle più elette doti della gioventù italiana, espressione del valore costante silenzioso ed eroico* ».

La medaglia d'argento è stata conferita alla memoria dei seguenti: Cioccolini Mario da Roma, capitano di corvetta; Mondello Alessandro da Villa San Giovanni (Reggio Calabria), sottotenente di vascello; Marchesell Carlo, da Bologna, cannoniere; Rufficini Cleofilo da Termoli (Campobasso), cannoniere arm.

La medaglia d'argento è stata conferita al disperso Mele Pasquale da Littoria (Siracusa), capitano di fregata R. N.

Capi fabbricato caduti nell'adempimento del loro dovere

Roma, 19 febbraio.

Il Comando generale dell'U.N.P.A. comunica:

Alcuni giornali comunicando in questi giorni che il capo fabbricato Francesco Franceschini era caduto nell'adempimento del suo dovere durante l'ultima incursione aerea sulla città de La Spezia, hanno aggiunto che questi è il primo capo fabbricato vittima delle incursioni nemiche. E' doveroso rettificare tale affermazione, rendendo di pubblica ragione che dall'inizio della guerra anche altri capi fabbricato hanno immolato generosamente, e con eguale ammirevole sprezzo del pericolo ed alto senso di altruismo, la loro vita nell'esplicazione dell'importantissimo loro compito.

La schiera di questi modesti, umili eroi i quali, seppur oscuri, non sono perciò meno degni di esaltazione e di gratitudine da parte degli italiani, è già numerosa, e comprende i seguenti altri 14 Caduti.

Torino: Rubatto Antonio, Bonino Giuseppe, Camerano Francesco, Brizio Marco.

Milano: Bernasconi Umberto, Grilli Giulio, Bozzano Luigi.

Napoli: Federici Umberto, Venturini Vincenzo.

Taranto: Minafra Michele, Natale Remo.

Messina: Aloisi Sante.

Trapani: Adrogna Giuseppe.

San Remo: Gandolfo Giuliano.

Ad essi vanno aggiunti poi ben 26 capi fabbricato rimasti feriti nell'adempimento del loro dovere.

Luisa Ferida dà alla luce un bimbo che muore poche ore dopo

Bologna, 19 febbraio.

L'attrice cinematografica Luisa Ferida aveva dato stamane alla luce un maschietto. Nel tardo pomeriggio, nonostante le amorevoli cure dei sanitari e dei familiari, il neonato è deceduto.

L'avventura di un uomo nudo

Scambia un teatro per il camposanto e finisce all'ospedale

Ferrara, 19 febbraio.

Coloro che, alle 19,30 di ieri stavano accedendo al Teatro Verdi sono stati spettatori di un numero fuori programma, svoltosi nell'atrio del teatro stesso. Un uomo sulla trentina, tarchiato, completamente nudo si avanzava tra la folla fra la più viva sorpresa del pubblico. Alle grida della « maschera » di servizio, veniva chiamata un'autolettiga della Croce Rossa, che provvedeva a trasportare il mentecatto all'ospedale, dove non ne è stata possibile finora l'identificazione. Per trasportare il nudista all'ospedale dovettero intervenire anche i Vigili del fuoco. Il disgraziato non parla, ma, articolando solo qualche mezza parola, ha fatto capire che voleva andare al... cimitero comunale.

Vasto consenso tedesco al discorso di Goebbels

Un altro articolo del Ministro: tutto il popolo attende l'ora del contrattacco

Berlino, 19 febbraio.

Il discorso pronunciato ieri da Goebbels ha suscitato nell'opinione pubblica una vasta eco di consensi. In questi circoli politici si sottolinea anzitutto, come l'oratore abbia voluto improntare tutto il discorso ad un senso di assoluto realismo e come tutti gli argomenti trattati abbiano trovata una esposizione coraggiosa, fedele alla realtà del momento, non ammantata da facili eufemismi. Si rileva, inoltre, a Berlino che il Ministro Goebbels questa volta più che mai ha voluto e ha saputo dire pane al pane, senza nascondere la gravità del momento e chiamando ancora a raccolta, in un appello molto sensibile ed impegnativo, senza essere drammatico, tutta la nazione germanica, alla quale, in nome del Führer ha chiesto un ulteriore gigantesco sforzo per scongiurare la tremenda minaccia che viene dall'est e per conseguire la vittoria. Per questo, si osserva in questi circoli, il ministro Goebbels ha potuto porre alla nazione tedesca le dieci domande del suo discorso e ottenere da una eletta rappresentanza di tutto il popolo una sola riassuntiva travolgente risposta: il sì di marciare fino in fondo, costi quel che costi, per la salvezza della Germania e dei suoi valori spirituali.

I giornali della capitale, le cui pagine sono quasi interamente occupate dal testo del discorso, dedicano allo stesso brevi commenti che il *Völkischer Beobachter* e la *Boersen Zeitung* interpretano riassuntivamente col motto adottato ora dall'intera nazione tedesca: « Unico pensiero è quello della guerra totale », rilevando che il momento presente impone di combattere e di resistere a costo dei più duri sacrifici per il conseguimento della vittoria che non potrà mancare.

Il Ministro Goebbels inizia il suo articolo settimanale su *Das Reich* polemizzando contro la propaganda anglosassone la quale, attraverso una falsa quanto arbitraria interpretazione, ha creduto di poter individuare, nell'ultimo articolo scritto dal Ministro, un grido di allarme lanciato al popolo tedesco e la minaccia, quindi, di una situazione disperata.

« E' dunque la situazione militare, — si chiede l'articolista — compromessa a tal punto che la nostra sicurezza nella vittoria finale possa essere in qualche modo scossa? Effettivamente — egli prosegue — noi abbiamo avuto, nel corso di questo inverno, poca fortuna, però è necessario tener presente che negli ultimi tre anni le vittorie conseguite compensano largamente i rovesci momentanei. Sarebbe assai sciocco, pertanto, pretendere che un popolo il quale, pur non avendo lottato finora nella pienezza delle sue possibilità ed avendo, ciò non ostante, conseguito dei successi rilevanti, pensi ad arrendersi. Esso, al contrario, è deciso a proseguire una guerra totale e a far ricorso a tutte le armi più efficaci di cui dispone. Sarebbe un grave errore pensare il contrario; dalla sfortuna da cui è stato colpito esso ha saputo trarre nuove forze e nuovo coraggio. E non si tratterà — afferma l'articolista — di una reazione fondata sulla rassegnazione, bensì di un sentimento sorretto dalla più ferma volontà combattiva. Ci è necessario, soltanto, la preparazione di un paio di mesi e dopo il nemico avrà dinanzi a sè il popolo germanico ancora più deciso a conquistare la vittoria finale ».

Dopo aver rilevato che oggi, contrariamente a quanto si è affermato più volte in passato, il pericolo grava realmente sul popolo tedesco, l'articolista afferma che, nella coscienza di questo fatto, la Germania mostra di possedere la suprema forza con la quale raggiungerà la vittoria.

« L'immediatezza del pericolo, egli aggiunge, ha risvegliato, infatti, in noi l'istinto vitale della nazione. L'esatto significato di ciò il nemico comprenderà nel corso della prossima estate quando, ricondotte le operazioni sul fronte orientale ad un carattere di normalità, il popolo tedesco, dopo aver raccolto tutte le proprie energie, si slancerà, risolutamente, al contrattacco, deciso a sbaragliare l'avversario ».

L'articolista, attraverso un efficace raffronto con il periodo culminante dell'epoca di Federico, afferma, quindi, che la guerra costituisce la grande prova nazionale imposta dal destino al popolo tedesco e conclude: « Noi supereremo tale prova al confronto della quale il ricordo della vita comoda e piacevole dei tempi di pace ci appare ora vuoto e insulso, poichè le nostre forze, lungi dall'essere esaurite, sono oggi enormemente aumentate. E ciò sarà dimostrato quanto prima nel più chiaro dei modi possibili ».

IL VINO

Precisazioni circa la consegna alle Forze Armate e alla distillazione

Roma, 19 febbraio.

E' risultato che numerosi uffici delle imposte di consumo hanno accettato domande di sostituzione del vino in data posteriore al 10 dicembre 1942, termine ultimo fissato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Pertanto l'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose ha impartito precise disposizioni ai suoi uffici provinciali affinchè diano corso alle domande di sostituzione soltanto se risulti in modo certo che siano state presentate non oltre il 28 dicembre e riguardino solamente la metà del vino vincolato, e precisamente quella quantità che deve essere avviata alla distillazione. L'altra metà dovrà restare nella cantina del vinificatore per essere ritirata dalle Forze armate. Questa precisazione si rende indispensabile in quanto è ormai impossibile procedere a mutare i piani di avviamento del vino alle Forze armate, già in via di esecuzione.

Il cons. naz. prof. Pier Giovanni Garoglio, Commissario dell'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose, rispondendo ad un quesito rivoltogli da più parti in questi giorni ha chiarito che chi possiede più del 10% dei gradi di vino sano e lo vuol dare alle Forze Armate invece che alla distillazione, può benissimo farlo anche se quest'anno si è distinto l'avviamento del vino alle Forze Armate da quello destinato alla distillazione, allo scopo di svolgere in due tempi i due doveri di natura del tutto differenti.

Naturalmente, ad estrazione dei gradi dovuti allo Stato — il 20 per cento della produzione — si calcoleranno sempre quelli conferiti sotto forma di vinaccia.

La consegna dei liquori da parte delle Case di spedizione

Roma, 19 febbraio.

In relazione all'applicazione del decreto ministeriale relativo alla denuncia da parte di produttori, commercianti, pubblici esercizi, ecc., dei liquori, della grappa, ecc., detenuti alla data del 5 febbraio, è stato chiarito che le case di spedizione possono consegnare le partite ai destinatari, ma dovranno contemporaneamente dare comunicazione della effettuata consegna ai Consigli provinciali delle Corporazioni delle provincie ove hanno sede i destinatari indicando la quantità e specie dei prodotti consegnati.

Tipi uniformi di cioccolato autarchico

Roma, 19 febbraio.

Allo scopo di evitare alcuni inconvenienti alla piccola produzione di cioccolato autarchico, gli organi sindacali competenti stanno esaminando la possibilità di adottare dei tipi uniformi in formato e contenuto da vendere in tutte le provincie.

Chiamata per visita e arruolamento dei giovani della classe 1925

Alla chiamata devono rispondere anche i rivedibili delle classi 1922-23-24 - Nuova visita dei riformati nati negli anni 1918, '19 e '20

Roma, 19 febbraio.

Sono chiamati ad esame personale e arruolamento i giovani nati nell'anno 1925 e tutti gli altri aggiunti nelle liste di leva della classe 1925 quali rivedibili, aggiunti, rimandati, ecc. (compresi i già predesignati per l'Aeronautica in leve precedenti) appartenenti alla leva terrestre. Sono pure chiamati all'esame personale i giovani nati nel 1925 e gli iscritti nati nel 1922, 1923 e 1924 aggiunti nelle liste di leva della classe 1925 quali rivedibili rimandati, ecc. appartenenti alla leva aeronautica. Sono altresì chiamati a nuova visita gli iscritti di leva riformati nati negli anni 1918-19-20 ed i militari nati negli anni medesimi stati riformati fino a tutto il 31 dicembre 1942.

Sono esclusi dall'obbligo di rispondere alla chiamata a nuova visita dei riformati: gli iscritti di leva ed i riformati nati negli anni predetti che attualmente risiedono all'estero; gli inabili in modo assoluto al servizio nelle forze armate perchè affetti da una delle infermità o imperfezioni ritenute di massima insanabili; i riformati che abbiano chiesto ed ottenuto di essere visitati durante la leva sulla classe 1924 e quelli che siano stati sottoposti a visite di controllo i quali siano stati confermati riformati; i riformati iscritti a ruolo normale della C.R.I. e quelli iscritti all'associazione dei cavalieri italiani del S. M. O. di Malta.

I giovani devono presentarsi all'esame personale di arruolamento dinnanzi al consiglio di leva nei giorni e ore indicati nel manifesto, muniti del libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare, oppure della carta d'identità o di altro documento equivalente. La mancata ricezione del precetto personale non esclude gli iscritti dall'obbligo di presentarsi e non li esime dalle sanzioni penali.

Titoli pel congedo provvisorio

Tutti gli idonei devono essere arruolati in un'unica categoria per soddisfare gli obblighi di servizio militare.

Hanno titolo all'ammissione all'eventuale congedo anticipato gli arruolati che si trovino in una delle seguenti condizioni:

Primogenito di famiglia che abbia a carico 10 o più figli di nazionalità italiana o di famiglia che abbia 12 o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana dei quali almeno sei siano ancora a carico; figli di genitori che abbiano procreato altri cinque figli maschi o femmine nati vivi e vitali di nazionalità italiana anche se siano deceduti, a condizione che almeno due abbiano prestato o prestino servizio militare; l'unico figlio maschio di padre vivente o di madre vedova inabili al lavoro proficuo, oppure unico figlio maschio di padre vivente di oltre 64 anni di età o di madre vedova purchè in questo secondo caso essi abbiano una o più figlie viventi; il primogenito di padre vivente inabile al lavoro proficuo o di oltre 64 anni di età, oppure primogenito di madre vedova; nipote unico o primogenito di avo inabile al lavoro proficuo o di oltre 64 anni di età, oppure nipote unico o primogenito di ava vedova purchè l'avo o l'ava non abbiano figli o nipoti maschi maggiorenni nè figlie o nipoti nubili e maggiorenni; primogenito od orfano di entrambi i genitori, oppure orfano di entrambi i genitori che abbia un fratello maggiore inabile al lavoro proficuo purchè in tutti e due i casi non esistano in famiglia altri fratelli o sorelle nubili maggiorenni; fratello unico di sorelle orfane di entrambi i genitori, minorenni, nubili o, se maggiorenni e vedove senza figli maggiorenni, che non siano in condizione di provvedere al mantenimento della famiglia; orfano di entrambi i genitori che sia unico figlio consanguineo od orfano solo di padre a condizione che i maschi siano minorenni e che le femmine siano minorenni nubili o, se maggiorenni o vedove senza figli maggiorenni, che non siano in condizione di provvedere al mantenimento della famiglia; figlio o fratello consanguineo di militare morto sotto le armi, o in congedo o in riforma per ferita o infermità contratte a causa di servizio militare; figlio o fratello consanguineo di militare mutilato e pensionato a causa di servizio militare.

L'ammissione all'eventuale congedo anticipato è subordinata al possesso del requisito dell'istruzione premilitare.

Gli iscritti e i riformati giudicati idonei debbono dichiarare all'atto della visita al Consiglio di Leva o alla Commissione temporanea se sono o non in possesso di titoli per l'ammissione all'eventuale congedo illimitato.

Essi debbono inoltre produrre alle dette autorità i documenti comprovanti i titoli suddetti, compreso il certificato relativo al requisito premilitare non più tardi del giorno di chiusura della sessione 31 luglio 1943, altrimenti saranno considerati decaduti dalla facoltà di esercitare tale diritto. Peraltro, i titoli che sorgano nell'ultimo trimestre della sessione o posteriormente dovranno essere conferiti entro novanta giorni da quello in cui siano sorti.

Denunzia del titolo di studio

Gli iscritti ed i riformati in possesso di uno dei seguenti titoli di studio sono tenuti a farne denunzia non oltre il giorno in cui sono chiamati a visita, anche se non vengano riconosciuti abili, o entro sessanta giorni da quello in cui conseguirono il titolo se l'ottengano dopo la chiamata alla visita di leva, qualunque sia la posizione in cui si trovano: laurea o diploma universitario; maturità classica; maturità scientifica; diploma di un Istituto Tecnico superiore di qualunque specializzazione; diploma di abilitazione magistrale; diploma di maturità artistica; iscrizione alle Accademie di Belle Arti; diploma di composizione di un Conservatorio musicale; diploma di un R. Istituto d'Arte; titolo di studio universitario o titolo di studio estero che dà adito ad una Facoltà universitaria nello Stato estero in cui è conseguito.

I militari arruolati dai Consigli di Leva o dalle Commissioni temporanee i quali cambiassero residenza nel tempo che intercede fra la data di arruolamento e la data della chiamata alle armi hanno l'obbligo di notificare per iscritto o per mezzo del Comune dove risiedono al Comando del Distretto Militare di appartenenza il cambiamento di residenza.

IL PIANO BEVERIDGE

I ministri laburisti minacciano la secessione

Stoccolma, 19 febbraio.

Il corrispondente del giornale *Aftonbladet* manda da Londra che la crisi, che in un primo momento pareva dovesse colpire il gabinetto britannico, è stata superata col voto di ieri sera, il quale ha provocato, in seno al partito laburista, dei dissensi che potrebbero aggravarsi.

Ciò appare evidente dall'atteggiamento assunto dalla maggioranza degli aderenti al partito laburista, nei riguardi del piano Beveridge, il quale atteggiamento è in contrasto con quello assunto, nella stessa circostanza, dai ministri laburisti. Il ministro laburista Bevin, ha infatti dichiarato, anche a nome dei suoi due colleghi pure laburisti, Attlee e Morrison, che essi non potrebbero continuare a far parte dell'attuale gabinetto, senza l'appoggio completo ed incondizionato del partito. Le dichiarazioni del ministro Bevin spiegano il perchè numerosi deputati laburisti abbiano votato in favore del governo, soprattutto poi perchè manca, finora una decisione contraria da parte della direzione del partito stesso.

Peraltro, questa decisione verrà presa lunedì prossimo, giorno per il quale è stata indetta una conferenza del partito, e, secondo quanto scrive l'organo laburista, *Daily Herald*, in certi ambienti politici si ritiene possibile che il partito si dichiari ostile all'atteggiamento assunto dal governo nei riguardi del piano Beveridge e domandi l'uscita dal gabinetto dei ministri laburisti. Potrebbe però verificarsi il caso, conclude il corrispondente del giornale svedese, che i ministri laburisti basandosi sull'appoggio di una parte degli aderenti al partito, decidessero di rimanere nel gabinetto, ed allora avrebbe luogo un frazionamento nel partito stesso.

Un aeroplano britannico atterra in territorio portoghese

Lisbona, 19 febbraio.

Un aeroplano militare britannico ha fatto un atterraggio forzato nelle vicinanze di Caulcer do Sol, presso Lisbona. L'equipaggio dell'apparecchio, composto di quattro persone, è stato internato dalle autorità portoghesi.

Il "grande prigioniero,, di Puna

Nessun bollettino su Gandhi diramato ieri dai medici

Alla vigilia della catastrofe? — Il Mahatma non parla più — L'ansietà cresce in tutta l'India

Bangkok, 19 febbraio.

L'agenzia ufficiosa britannica comunica che oggi a Nuova Delhi non è stato pubblicato nessun comunicato sulle condizioni di salute di Gandhi.

La voluta mancanza di notizie da fonte ufficiale ha creato profonda impressione negli ambienti nei quali si segue con naturale ansietà lo svolgersi degli avvenimenti di cui il Mahatma è al centro. E' impressione generale che il governo vicereale, sospendendo per un giorno la pubblicazione del bollettino rilasciato dai sei medici riuniti al capezzale di Gandhi, voglia tener nascosto il peggioramento delle condizioni del Mahatma per timore di gravi perturbamenti nell'ordine pubblico.

Non è infatti da escludere che si sia alla vigilia di una catastrofe, cosa non improbabile data la avanzata età del Mahatma e la durata del suo digiuno, oggi arrivato al nono giorno. Da ieri mattina il Mahatma non ha più pronunciato parola nè mostra di riconoscere coloro che gli stanno attorno. Ciò che maggiormente preoccupa i medici è, oltre alla notevole debolezza cardiaca, un grave stato di uremia che ha colpito Gandhi.

Il prigioniero è debolissimo, la sua respirazione faticosa. L'uremia e l'accentuata debolezza cardiaca fanno temere, da un momento all'altro, una catastrofe. I sei medici che lo assistono si sono espressi concordemente sull'estrema gravità delle condizioni del Mahatma. Il Viceré ha respinto ancora una volta la richiesta di Gandhi di parlare con qualcuno dei suoi seguaci dichiarando che egli non può assumersi la responsabilità di contravvenire ai regolamenti che prescrivono l'assoluto isolamento dei detenuti politici.

Si viene pure a sapere da Bombay che ieri il figlio di Gandhi, Devadas, il quale colà vive sotto stretta sorveglianza della Polizia, ha fatto pervenire al governo anglo-indiano una richiesta perchè gli fosse permesso di recarsi presso il padre morente. L'autorizzazione è stata data ed egli è partito all'alba di oggi per Puna, dove arriverà soltanto domani sera. Si teme, anzi, che egli non riesca a giungere in tempo per vedere ancora in vita il genitore.

Il comitato per gli affari politici indiani con sede a Bombay, ha approvato una risoluzione con la quale si richiede l'immediata messa in libertà di Gandhi.

Sir Moody, il dimissionario membro del governo vicereale, in segno di protesta per l'eccessivo rigore usato verso il Mahatma, ha dichiarato, anche a nome dei colleghi dimissionari, che non intende dividere le responsabilità del governo di Nuova Delhi, il quale, evidentemente, non ha la esatta cognizione delle conseguenze che potrebbe avere la morte in prigionia del Mahatma.

Si ripetono, frattanto, in tutta l'India le manifestazioni di protesta contro le autorità britanniche e di solidarietà con Gandhi. In tutti i templi, affollatissimi, sono state elevate preghiere per la sua liberazione. Si ha notizia che anche il presidente della lega indiana del Nord America, dottor Singh, ha vivamente protestato contro la detenzione di Gandhi. Egli ha dichiarato che la lega, che conta migliaia di iscritti, è profondamente turbata per la condotta delle autorità inglesi, le quali infieriscono contro l'uomo la cui sola colpa è quella di voler la libertà e l'indipendenza della sua patria.

Tipi e prezzi dei cappelli di feltro

Roma, 19 febbraio.

Si rammenta che a norma del provvedimento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 1942-XX, non è consentita la vendita di cappelli di feltro per uomo che non siano cappelli tipo e non siano venduti ai prezzi stabiliti per questi ultimi.

I prezzi massimi di vendita al consumatore sono i seguenti: cappello tipo 1, lire 85; cappello tipo 2, lire 125; cappello tipo 3, lire 134; cappello tipo 4, lire 170.

Conseguentemente costituisce violazione della legge la vendita di cappelli a prezzi superiori a quelli sopra indicati, anche se si tratti di cosiddetti cappelli fatti su misura. I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati invitati ad effettuare rigorosi controlli presso i produttori ed i commercianti ed a denunciare i contravventori all'autorità giudiziaria.

Prigionieri catturati dalle nostre truppe in Tunisia. (R. G. Luce - Telefoto).

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

SERIE A.G. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num.: 1.012.019 e 1.626.642.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 253.591, 431.074, 895.217, e 1.234.425.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

13.879	34.420	46.807	67.763
83.227	89.192	101.588	169.179
186.985	216.339	218.747	310.077
508.901	513.600	528.060	596.902
604.138	745.797	755.877	764.253
773.356	900.932	973.924	977.776
985.677	990.926	1.047.266	1.081.887
1.110.836	1.130.891	1.157.224	1.187.478
1.361.741	1.362.078	1.376.827	1.379.093
1.407.272	1.449.447	1.470.291	1.500.535
1.606.707	1.630.351	1.667.203	1.648.177
1.748.998	1.776.330	1.777.770	1.817.634
	1.893.204	1.893.390	

SERIE A.G. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni num.: 146.993 e 1.685.121.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni num.: 730.941, 1.379.200, 1.400.643 e 1.614.728.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

15.904	25.608	27.[illegible]	108.760
142.386	166.486	184.908	274.022
348.079	394.327	476.174	531.180
533.792	535.007	564.638	567.627
680.097	649.966	698.843	736.053
822.315	834.736	885.987	900.736
958.310	1.011.445	1.041.397	1.055.479
1.081.719	1.140.234	1.147.689	1.148.466
1.283.604	1.286.835	1.347.376	1.402.047
1.420.650	1.455.922	1.449.658	1.488.833
1.533.559	1.536.036	1.549.402	1.607.108
1.664.898	1.767.768	1.794.876	1.911.010
	1.946.657	1.991.744	

CINEMA

Sullo schermo: *La maestrina*, di G. Bianchi.

Con le fogge d'allora, con le fide corriere, e con le prime vetture automobili, ritorna la mite commedia del Niccodemi in una riduzione filmica [illegible] che fedelmente [illegible] alla formula di questo teatro [illegible] [illegible]

m. g.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA